



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

21 giugno 2016

**ARGOMENTI:**

- Lo sport sociale alla Biennale di Architettura di Venezia con l'Uisp: conferenza stampa domani a Roma
- Stili di vita dei minori: domani l'Uisp alla presentazione dell'indagine di Save the children e Mondelez International
- Olimpiadi a Roma: flop nelle urne; il futuro assessore all'urbanistica, Berdini: "meglio ripensarci"; il rugbista Andrea Lo Cicero probabile assessore allo sport del Comune di Roma
- Euro 2016: iniziativa della Rete Fare, la top 11 dei rifugiati che partecipano alla competizione; Fellaini, calciatore belga, testimonial Uefa per i rifugiati; "La dura legge della sicurezza"
- Doping: la Russia potrebbe rimanere fuori dai Giochi in tutte le discipline; Abbagnale jr fuori per mancate reperibilità
- Giornata mondiale del rifugiato: cifre shock dall'Alto commissariato delle Nazioni unite
- Uisp sul territorio: la waterbasket Firenze vince la Coppa Italia Uisp

**SPORT & SOCIETÀ**  
**La Uisp alla Biennale**

ROMA - "Taking Care - Periferie in azione": nasce il crowdfunding civico dedicato alle periferie italiane. Sarà presentato domani al Maxxi di Roma e troverà posto alla Biennale di Venezia Architettura: uno dei cinque allestimenti, quello dell'Uisp, riguarderà lo sport sociale.

---

**36**

CORRIERE DELLO SPORT  
STADIO

---





MARTEDÌ 21 GIUGNO 2016 12.21.00

## “Stili di vita e abitudini alimentari dei minori italiani”



### Presentazione della ricerca di *Save the Children* e *Mondelez International Foundation*

Mercoledì 22 giugno 2016 alle 10.30 presso la Sala Cristallo dell'Hotel Nazionale, in piazza Montecitorio 131 a Roma, si terrà una conferenza stampa di presentazione della nuova indagine realizzata da Ipsos per *Save the Children* e *Gruppo Mondelez* in Italia sugli stili di vita e le abitudini alimentari dei minori italiani (nella fascia di età 6-17 anni).

Inoltre saranno illustrati i risultati di cinque anni di progetto a favore della pratica motoria e sportiva e dell'educazione alimentare dei bambini *Pronti, Partenza, Via!* nelle aree periferiche di 14 città italiane (Ancona, Aprilia, Bari, Catania, Milano, Torino, Napoli, Genova, Sassari, Palermo, Roma, Brindisi, Scalea e Gioiosa Ionica), promosso da *Save the Children* insieme a *Mondelez International Foundation*, realizzato in collaborazione con il *Centro Sportivo Italiano (CSI)* e l'*Unione Italiana Sport Per tutti (UISP)* e con il contributo di alcune organizzazioni territoriali (Roma, *Associazione Antropos Scalea*, *Associazione Gianfrancesco Serio Gioiosa Ionica*, *Associazione Don Milani*).

Alla conferenza stampa interverranno, tra gli altri: Raffaella Milano, direttore *Programmi Italia-Europa Save the Children*, Lorenza Cipollina Area Manager External Affairs Sudeuropa *Mondelez*, Daniela Rossi, responsabile nazionale delle politiche per gli stili di vita e la salute *UISP (Unione Italiana Sport Per tutti)*, Michele Marchetti, direttore generale del *CSI (Centro Sportivo Italiano)*, Fabio Lucidi, presidente *Associazione Italiana Psicologia e Cristiana Corinaldesi*, direttore Ufficio del Garante per l'Infanzia.

<http://www.angelipress.com/component/k2/item/72493-stili-di-vita-e-abitudini-alimentari-dei-minori-italiani>

NNNN

## ROMA 2024 • Il boomerang elettorale di Giachetti e del Pd

# Il flop delle Olimpiadi nell'urna Autogol perfino con Totti

Eleonora Martini

«Il ballottaggio a Roma sarà un referendum sulle Olimpiadi. Raggi ha detto che sarebbe criminale farle, mentre per me criminale sarebbe rinunciare a questa grande opportunità per Roma. Vedremo cosa pensano i romani». Forse è stato questo l'ultimo errore di Roberto Giachetti e dell'establishment da cui non ha avuto il coraggio radicale di affrancarsi. La trovata elettorale di puntare sul cuore giallorosso e sull'orgoglio nazional-sportivo dell'elettorato romano, messa in campo dall'indomani del voto del primo turno, con una potenza di fuoco impressionante, non ha pagato. Anzi. Con una battuta si potrebbe dire che il vero «miracolo» del candidato renziano non è stato tanto quello di arrivare allo spareggio malgrado la zavorra dem, ma di aver fatto scendere in campo Francesco Totti per realizzare il più clamoroso degli autogol. L'unico nella storia del numero 10.

Cinquantuno mila voti di differenza tra il primo e il secondo turno elettorale (376.935 le preferenze incassate da Giachetti al ballottaggio contro le 325.835 di due domenica fa) vogliono dire sicuramente almeno una cosa, anzi due, che piaccia o no: il Capitano muove il cuore dei romani ma non i loro voti; e nemmeno il sogno olimpico egregiamente evocato da Montezemolo e Malagò può far dimenticare l'incubo ancora troppo vivido di una città alla mercé delle consorterie. Ma mentre Roberto Giachetti forse sta riflettendo sull'errore di



aver fatto entrare i Giochi olimpici nell'urna, il comitato Roma 2024 invece non perde tempo, e a risultato ufficializzato, saluta con entusiasmo la nuova sindaca, iniziando già a tirarla per la "gonnella": «Congratulazioni @virginia-raggi per una vittoria storica #OpportunitaRoma #WeWantRoma2024», è il tweet ufficiale del comitato olimpico. Non un voltafaccia: il presidente del Coni, Malagò, che pure si era accapigliato molto con l'allora candidata pentastellata, pronostici alla mano aveva già tentato di sfilarsi dal gioco e di recuperare una sorta di equidistanza formale tra i due sfidanti. Soprattutto, fa notare Riccardo Magi, segretario di Radicali italiani e tra i promotori del referendum sulle Olimpiadi, «dalle parti del Coni si era già cominciato a capire che solo con una consultazione popolare, sulla quale il

M5S è stato troppo ondivago, si può ora ridare una chance a Roma 2024. Spero che alla fine ci sarà un interesse convergente di Malagò e di Raggi sul referendum».

Magi non nasconde però la sua amarezza: «Da Radicali abbiamo scommesso sulla candidatura radicale di Giachetti, impegnandoci perché diventasse un'occasione di rottura con le esperienze di governo consociativo e di rilancio della città con riforme davvero radicali. Purtroppo questa radicalità non è emersa, né nel modo di condurre la campagna elettorale, né nelle soluzioni di governo proposte». Per non parlare del «boomerang» delle Olimpiadi, appunto. «Mi è sembrato da subito uno scivolone invitare i romani a pronunciarsi, tramite il voto, su un progetto, quello inviato al Cio, che manca di trasparenza e di chiarezza sulla legacy per la città - aggiunge Magi -. Quali infrastrutture, quali trasporti, quali servizi erediteranno i romani? Non sono stati usati nuovi argomenti, non sono state aggiunte nuove informazioni, non è stato modificato il progetto: abbiamo assistito solo alla replica di uno spot, che peraltro dava informazioni parziali se non distorte». Una grande campagna condotta quasi a reti unificate sui media *main stream*. «Inopportuna», per i promotori del referendum: «Ma perché il Coni, che è un ente pubblico, sta spendendo soldi pubblici con campagne di affissioni in tutta la città? Chi deve convincere, che bisogno c'è? - prosegue Magi - Abbiamo scritto al Comune, alla commissione per i referendum e scriveremo all'Agcom chiedendo che sia garantita un'informazione equilibrata, visto che è in corso una procedura referendaria». Avrebbe voluto una grande operazione di trasparenza, Magi, ma nemmeno il suo compagno radicale lo ha seguito su questo campo: «Se avesse spiegato meglio qual è questa "imperdibile opportunità", avrebbe potuto almeno fugare l'impressione, in parte assolutamente giustificata, che le Olimpiadi servono soprattutto ai "poteri forti" romani».

**Paolo Berdini.** Il futuro assessore all'urbanistica  
"Fallito il rilancio economico basato sull'immobiliare  
Accorcerò le distanze tra la periferia e il centro"

# "Stop ai palazzinari e su Olimpiadi e stadio è meglio ripensarci"

PAOLO BOCCACCI

ROMA. Sarà proprio lui, Paolo Berdini, il nemico giurato del nuovo piano regolatore di Roma e della città disegnata dai sindaci Rutelli e Veltroni, il nuovo assessore all'Urbanistica nella futura giunta di Virginia Raggi.

Magro, un paio di baffi sottili, classe 1948, docente, saggista (*La città in vendita* è un suo saggio uscito per Donzelli), da sempre un "uomo contro", ha collaborato con Italo Insolera all'ultima edizione di un testo storico come *Roma Moderna*, una bibbia dell'urbanistica.

**Per cominciare, la domanda che si fanno tutti: ma Berdini, da sempre vicino alla sinistra radicale e fautore di un'urbanistica altrettanto radicale, che ci fa a braccetto con i 5 Stelle?**

«Macché, sono culturalmente una persona moderata. Sono però convinto, anche grazie all'insegnamento di studiosi come Insolera, che l'urbanistica sia una materia pubblica. E che quindi l'amministrazione comunale debba delineare il futuro della città. Questa convinzione c'è nel programma della Raggi e quindi la convergenza è sui fatti reali».

**Mettiamo subito le mani nel piatto: le Olimpiadi del 2024. La nuova sindaca ha votato "no" in Consiglio, lei è contro il Villaggio di Tor Vergata. Il presidente del Coni Malagò è sicuro che un referendum a pochi mesi dalla decisione sulla candidatura dei Giochi equivarrebbe al ritiro. Che farete?**

«Intanto bisogna capire se davvero questi Giochi rappresentino un futuro per Roma. La nostra è una città notoriamente in grave sofferenza economica e sociale. Sembra dunque giusto che ci sia da parte del nuovo sindaco una riflessione per comprendere se davvero non ci siano altre priorità».

**Altro caso, lo stadio della Roma. Raggi & Co. hanno votato contro, il dg della squadra Baldissoni minaccia di chiedere risarcimenti milionari in caso si torni indietro. Ingoierete il rospo come il sindaco di Parma Pizzarotti ha fatto con l'inceneritore?**

«Se dobbiamo costruire lo stadio della Roma ho sempre detto che vanno rispettate le leggi dello Stato, che permettono alle società di calcio, come ha fatto la Juventus a Torino, di avere stadi di proprietà. Il problema di Tor di Valle è molto differente, perché lì per tenere in equilibrio la bilancia economica sono stati concessi un milione di metri cubi di uffici. Mi chiedo se questa non sia un'alterazione del mercato immobiliare in una città che vive un grave malessere dell'edilizia».

**Che cosa non va nel nuovo piano regolatore?**

«Ha visto la luce nel 2008, l'anno della più grave crisi economica e finanziaria che sta vivendo l'Occidente. Prima di quella data era

sembrato che con il comparto immobiliare si potesse rimettere in moto tutta l'economia di una città. Gli esempi straordinari che esistono in Europa ci hanno dimostrato che le città che hanno saputo guardare a un'articolazione dei segmenti produttivi, privilegiando la qualità alla quantità, hanno superato la crisi in modo molto più veloce che Roma. Il vulnus sta qui».

**Come lo cambierà?**

«Lo farò con il consenso di tutti i protagonisti della scena urbana. Un elemento aiuta a pensare a una città differente: i valori immobiliari delle periferie sono in picchiata da anni. Dunque costruendo si abbasserebbero maggiormente quelli delle case di tante famiglie romane. Non c'è più bisogno di costruire».

Uno dei problemi principali di Roma è la mancanza di trasporto su ferro. Che fine dovrà fare la Metro C? Si dovrà fermare a piazza Venezia o proseguire verso piazzale Clodio?

«Intanto credo che sia inaccettabile pensare di spendere denaro pubblico per una metropolitana che non avrebbe stazioni da piazza Venezia a oltretevere. È evidente che bisognerà studiare in accordo con gli operatori privati un differente percorso».

**Ancora metropolitane. C'è un project financing di Caltagirome e soci già approvato per la costruzione del prolungamento della linea B da Rebibbia a Casal Monastero e i nuovi insediamenti oltre il Gra, in cambio di nuove cubature per i re del mattone. Anche qui c'è odore di carte bollate.**

«Non conosco nel merito l'accordo. Se è formalizzato in modo impeccabile, la continuità amministrativa è stata un faro della mia vita. Certo, siamo di fronte ad un modello insostenibile, perché se per costruire qualsiasi infrastruttura dobbiamo pagarla con milioni di metri cubi, la città che fine farebbe?».

**Tra i grandi progetti bisognerà dare una risposta definitiva per il nuovo quartiere della Città della Scienza al posto delle caserme di via Reni davanti al Maxxi di Zaha Hadid.**

«A quale futuro pensiamo se vogliamo costruire una Città della Scienza su un'area di un ettaro che non è nulla rispetto alla Ville di Parigi? Dobbiamo ragionare sul modello previsto».

**Quale sarà la sua parola d'ordine per l'urbanistica romana?**

«Accorciare le distanze tra periferia e centro. Il segnale elettorale è questo. Le periferie hanno voluto un cambiamento perché sono state abbandonate».

**Che farà nei primi cento giorni?**

«Un piano per il rilancio della rete su ferro, tranviaria e metropolitana».

la Repubblica MARTEDÌ 21 GIUGNO 2016

# Lo Cicero, il rugby, lo sport «L'Olimpiade? No comment»

● Dal campo al nuovo ruolo di assessore allo sport nella giunta 5 Stelle

Giorgio Lo Giudice

**G**iocatore di rugby? Ma quando mai, lui è un pilota, gli altri giocano a rugby. Ci tengono quelli del ruolo a glorificarsi, figuratevi uno come Andrea Lo Cicero Vaina. Si perché il futuro assessore allo sport (deve essere ufficializzato), del comune di Roma, sarà questo signore dalla stazza imponente, con il contorno di baffetti nobili quale è lui, barone per la precisione e, diciamo pure, anche attore nel sequel di Sky: «Giardini da incubo» dove rimette a posto il verde di villini trascurati e semirovinati. Una signora ha subito esclamato: «Meno male, speriamo che i tanti giardini di Roma abbandonati e pieni di erbacce, tornino a nuova vita». Sarebbe un bel sogno che si realizza, ma a questo riguardo i sogni sono tanti ed in cima c'è il discorso Olimpiadi che al momento è tabù. Nessuna intervista. Impossibile chiedere qualcosa a tal proposito,

dall'altra parte c'è un muro: «Siate comprensivi – le sue parole – dobbiamo ancora riunirci, discutere, verificare i programmi. Appena ci sarà l'ok sarò il primo a rispondere alle vostre domande e dire come ci muoveremo in merito. Ho già visto e letto dichiarazioni che non mi appartengono e la cosa mi dispiace. Dunque, no comment».

**LO SPORT** È ammesso soltanto parlare di rugby, sempre in via amichevole, quello non è tabù: «Conosco O'Shea un bravo tecnico con le idee chiare, spero possa aiutare l'Italia a risollevarsi. Successo faticoso con gli Stati Uniti, ma c'erano tanti giovani esordienti, comunque vincere fa sempre bene». Come lui che ha scelto al momento giusto, il movimento giusto.

**CARRIERA** Il rugby è stata la sua vita fino a due anni fa, per questo quarantenne, li ha compiuti da appena un mese. Partito da Catania dove aveva appreso le prime nozioni della palla ovale nella gloriosa Amatori. Poi si è trasformato in giramondo con il Lazio punto di riferimento: infatti ha giocato nelle due formazioni romane, Lazio e Rugby Roma due stagioni con entrambe, vincendo anche lo scudetto con la formazione di Speciali. Il resto è stato un girovagare con tappe sempre più frequenti in Francia. La prima volta al Toulouse, la seconda, quella più lunga al Racing Parigi, dove ha chiuso la carriera dopo sei anni di fila. Da quel momento ha iniziato una nuova vita, comunicatore, attore... anche se il rugby rimane del suo cuore e, ci si augura, come la voglia di vedere Roma risollevarsi pure sotto l'aspetto sportivo. A lui basta ricordare quel 2000 che gli è rimasto impresso nella memoria con lo scudetto vinto al Flaminio, ora stadio proibito riempito di erbacce e dove ha fatto anche l'esordio in nazionale giocando il 6 Nazioni: era il mese di marzo, avversaria l'Inghilterra. È stata quella la stagione degli scudetti romani anche del calcio, della pallavolo e dell'hockey, ovvero Roma Caput Mundi con i fatti. Quelli che ci vogliono ora, perché di parole ne sono state spese fin troppe.

L'INIZIATIVA «FARE»

### La Top 11 «rifugiati» con Cana e Benteke

● In occasione della giornata mondiale del rifugiato di ieri, Fare Network (Onlus che racchiude chi combatte le discriminazioni nel calcio) ha stilato una top 11 dei giocatori presenti a Euro 2016, rifugiati o figli di rifugiati. Mandanda (Francia) in porta, Corluka (Croazia), Cana (Albania) e T. Xhaka (Albania) in difesa; a centrocampo l'altro Xhaka (Granit, Svizzera), Shaqiri (Svizzera), Modric (Croazia), Behrami (Svizzera) e Junuzovic (Austria); in attacco Kujovic (Svezia) e Benteke (Belgio).

# Fellaini, una testa piena di nobili idee

## «Aiuto i rifugiati»

Il belga testimonial della campagna Uefa

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

**MONTPELLIER** Lo hanno cercato perché gioca nella squadra più popolare del pianeta, il Manchester United. Lo hanno voluto perché i suoi riccioli afro sono un marchio riconoscibile, anche da chi magari non sa che ha giocato male contro l'Italia ed è finito in panchina. Ma la Uefa e la FifPro lo hanno scelto soprattutto per un motivo. Perché sapevano che Marouane Fellaini avrebbe detto subito sì: «Voglio diventare il testimonial dell'impegno del calcio nella giornata mondiale dei rifugiati».

Lo spot è stato girato dal centrocampista belga e dalla calciatrice tedesca Anja Mittag, assieme a Nathan e Christallenia, due piccoli rifugiati. Le immagini che contrappongono la gioia del football al-



Sessanta milioni di persone costrette a emigrare. Il calcio faccia la sua parte

È un tema che sento: io vengo da una famiglia di immigrati marocchini

l'emergenza umanitaria sono incisive: «Per milioni di tifosi il calcio è la propria vita — dice Fellaini in inglese, col suo accento francese —. Per milioni di rifugiati invece la vita è sopravvivenza. Oggi sessanta milioni di uomini, donne e bambini sono costretti a emigrare. Per queste persone non si tratta di evitare un tackle in campo, ma di scappare dai conflitti. Sono spaventati. Non sanno cosa gli accadrà. Hanno la sensazione che non interessi a nessuno. Ma all'Europa interessa: ogni anno viene destinato un miliardo di euro per l'assistenza umanitaria. E il calcio deve fare la sua parte».

Fellaini è nato e cresciuto vicino allo stadio Heysel di Bruxelles, da genitori marocchini che hanno mantenuto le loro tradizioni religiose senza rinunciare a una piena integra-

zione. Il padre di Marouane a Casablanca giocava come portiere e sognava di farlo anche in Europa, ma dal Marocco i documenti necessari non sono mai arrivati. Così si è trasferito nella più tranquilla Vallonia, ha fatto l'autista degli au-

tobus e ha tirato su due figli calciatori. «Sono al corrente della situazione dei rifugiati e per questo ho accettato il ruolo di testimonial — spiega Marouane, che rinuncia al Ramadan in questo mese di competizione, così come fece al Mon-

diale di due anni fa —. La mia è una famiglia di immigrati e so quanto importante sia l'aiuto dell'Europa. Anche per questo credo di essere la persona adatta per supportare questa campagna e se posso sfruttare il mio ruolo di calciatore famoso per far puntare i riflettori su questo, sono orgoglioso di farlo. La giornata mondiale dei rifugiati (era ieri, 20 giugno ndr) è arrivata proprio durante il torneo e questo ci dà la possibilità di raggiungere un pubblico ancora più ampio».

Marouane, come hanno potuto notare anche i tifosi italiani nella prima partita, adesso è ancora più riconoscibile, perché si è ossigenato il casco di capelli che porta in testa. Del resto giocare con la propria accosciatura ha i suoi pro e i suoi contro, perché Fellaini allo United è sempre uno dei bersagli preferiti dalla critica e dai tifosi quando le cose vanno male. Ma quando c'è da dare una mano è il primo a farsi avanti: in Belgio, questo centrocampista potente e a volte goffo per via dei suoi 194 centimetri di altezza è anche uomo immagine di Cap 48, un'associazione che si occupa dell'aiuto e dell'assistenza dei disabili. In quel caso la sua enorme chioma era diventata addirittura quadrata. Come un amplificatore da concerti. E di concetti.

**Paolo Tomaselli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Euro 2016**

Gli eventi sportivi devono fare i conti con il rischio di attentati. Esperti elaborano nuove strategie ma non senza polemiche

**STEFANO SCACCHI**

I timori purtroppo sono stati rispettati. Prima l'uccisione dei due agenti francesi a Parigi, poi l'allarme su *foreign fighters* pronti a infiltrarsi in Francia in possibile concomitanza con l'arrivo di un carico di esplosivo denunciato dai servizi segreti ucraini, infine il pacco sospetto allo stadio di Bordeaux e le perquisizioni a tappeto della polizia belga per fermare il rischio attentati nella folla intenta a seguire Belgio-Irlanda davanti ai maxischermi nel centro di Bruxelles. C'è tutto il campionario delle previsioni della vigilia per le possibili azioni di terrorismo a margine degli Europei 2016: dai lupi solitari all'obiettivo di colpire indiscriminatamente la folla.

È in particolare quest'ultima la minaccia sulla quale si stanno concentrando gli esperti di sicurezza. Dalla tragica serata del 13 novembre, con le esplosioni nei dintorni dello Stade de France, la capacità di prevenire attacchi agli eventi sportivi è diventata materia sulla quale si concentrano think tank e riviste di settore: una di queste, "World Security Report", ha pubblicato ad aprile un articolo della società G4S Risk Consulting che suggerisce alcuni rimedi. Per allontanare i rischi diventa fondamentale gestire in modo oculato afflusso e deflusso dagli stadi. Una contromisura è quella di favorire l'ingresso degli spettatori in anticipo: in questo modo la gente non si accalcherà all'ultimo minuto evitando di diventare un facile bersaglio. Le persone vengono ritenute al sicuro dentro gli stadi, più esposte invece nella fase di avvicinamento. Così l'intrattenimento prima dell'evento, spesso considerato soprattutto una situazione da sport spettacolo all'americana e valutato con scetticismo dagli appassionati europei, si trasforma in un deterrente nei confronti del terrorismo.

In quest'ottica si analizza anche il modo di controllare i flussi per spezzare la fiumana umana e scoraggiare i potenziali terroristi. Negli studi dei centri specializzati si trova spesso la terminologia soft "hostile vehicle mitigation" (HVM): si tratta dell'utilizzo di veicoli mobili che possono fungere da barriera nei confronti dei terroristi, ma anche da diversivo per creare un'interruzione alla coda diretta verso l'evento che così diventa un bersaglio meno controllabile. Impressiona sentire parlare di questi termini per un evento sportivo considerato che gli HVM sono quei dissuasori metallici posti a protezione di ambasciate, basi militari e obiettivi sensibili nelle zone calde del pianeta. Ma questa ormai è la realtà dei fatti: gli eventi sportivi

# La dura legge della SICUREZZA

di prima fascia – Mondiali, Europei, Olimpiadi, Champions League o Sei Nazioni di rugby (la partita inaugurale del 6 febbraio scorso a Parigi è diventata oggetto della più massiccia azione di sicurezza mai effettuata in Francia a margine di un incontro sportivo) – sono diventati momenti di massima allerta. Gli esperti del settore invitano ogni organizzatore a dotarsi di personale dotato di nozioni di *crowd management*, ovvero gestione della folla.

Un altro paragone che torna spesso è quello tra stadi e aeroporti, non solo per i livelli delle misure di sicurezza ma anche per il consiglio rivolto ai tifosi di presentarsi ai cancelli in largo anticipo proprio come prima di un volo. Leggendo questi report è facile capire che qualcosa di simile sia stato messo in pratica in modo intelligente prima della finale di Champions League a San Siro: l'accesso dei veicoli allo stadio milanese era regolato da numerose barriere presidiate dalle forze dell'ordine e in centro città non era prevista la proiezione su maxischermi.

Tra due settimane, archiviato l'Europeo francese, l'attenzione si sposterà verso le Olimpiadi del Brasile. A un recente dibattito all'Ispi di Milano il professor Marco Lombardi dell'Università Cattolica, esperto di tematiche legate alla sicurezza, ha dichiarato di non im-

maginare un grande attentato a margine del torneo francese ma al massimo di temere altre azioni di "lupi solitari". Previsioni simili vengono formulate dagli specialisti per i Giochi di Rio. La presenza jihadista in Brasile viene ritenuta poco significativa anche perché il Paese non ha un ruolo da protagonista nel "grande gioco" mediorientale degli ultimi anni. Il timore però esiste e viene rintracciato in questi elementi: possibile saldatura tra movimenti di

protesta sociali e lupi solitari dell'islamismo radicale impegnati nel proselitismo nelle aree più disagiate delle metropoli, difficoltà a controllare i 14.700 chilometri di confine del Brasile e particolare porosità della famosa area dei tre confini con Paraguay e Argentina dove si trova Ciudad del Este, in passato base sudamericana del movimento Hezbollah. Senza dimenticare il tweet del presunto miliziano francese di Daesh Maxime Hauchard che lo scorso novembre dopo i fatti di Parigi ha scritto: «Brasile, sei il nostro prossimo obiettivo».

Ma il bilancio stesso dei fondi destinati alla sicurezza per Rio 2016 dimostra che il pericolo sembra inferiore: 195 milioni di dollari. Erano stati 870 a Londra nel 2012, 1,2 miliardi ad Atene nel 2004 (dove, come ha ricordato Novella Calligaris all'Ispi, gli Stati Uniti pretesero il dispiegamento della contraerea per timore di altri 11 settembre), 1 miliardo a Vancouver nel 2010 e 3 miliardi a Sochi nel 2014. Saranno però 85 mila gli agenti impiegati, il doppio rispetto a Londra. Non mancano gli analisti che criticano questo eccesso di personale rispetto al deficit di fondi stanziati a favore di intelligence o strumenti tecnologici. È un dibattito al quale purtroppo lo sport non può più sottrarsi.



Martedì  
21 Giugno 2016

# Dopo l'atletica tocca agli altri sport la Wada non vuole la Russia a Rio

## Il rapporto di Reddie, capo dell'antidoping, al Cio: pronto a chiedere il bando totale

Vedere (da lontano) e non toccare. Oggi in Svizzera la stampa internazionale non potrà nemmeno avvicinarsi ai saloni del Lausanne Palace dove, alle 9 in punto, si riuniranno gli alti dignitari del Comitato Olimpico e delle federazioni internazionali: anche la conferenza stampa conclusiva del presidente Bach sarà teletrasmessa al vicino Museo dello Sport. Il programma di lavoro è redatto nel felpato linguaggio delle feluche dello sport: «In vista dei Giochi di Rio 2016 è prevista una prima decisione sull'eleggibilità degli atleti con particolare attenzione a discernere tra responsabilità collettiva e giustizia individuale».

Traduzione: dopo che la IAAF ha sbrogliato la patata bollente dell'atletica, tocca a noi del Cio capire se la situazione del doping in Russia è così drammatica da costringerci a lasciare a casa i russi in tutte le discipline. Fatto senza precedenti nel-

la storia dei Giochi.

Sui tavoli dei convenuti peserà come un macigno la relazione che ieri Craig Reddie, capo dell'Agenzia Mondiale Antidoping (Wada), ha presentato al summit di Londra. Reddie non ha solo sostenuto senza riserve la scelta della IAAF di escludere l'atletica leggera ma

ha affermato di essere pronto a chiedere il bando totale della Russia sulla base dei primi risultati di un rapporto (definitivo solo il prossimo 15 luglio) commissionato al giurista canadese Richard McLaren. McLaren avrebbe trovato evidenze di frode anche nel nuoto e clamorose manipolazioni

delle provette degli atleti di casa ai Giochi Olimpici Invernali di Sochi. «Quando il rapporto sarà noto — ha detto Reddie — dovremmo dimostrare che siamo davvero contro il doping». La Wada negli ultimi mesi ha già preso decisioni clamorose come la sospensione dei laboratori antidoping,

oltre che di Russia e Cina, anche di nazioni evolute come Spagna, Portogallo e Sudafrica. Il 15 luglio i primi contingenti di atleti saranno pronti a volare a Rio o a San Paolo, dove molti trascorreranno le settimane prima dei Giochi; ecco perché il Cio deve affrettare i tempi.

Ma nella riunione di oggi non si parlerà solo di Russia. La Wada mette sotto accusa la Cina, ma anche la situazione dello sport africano è drammatica. Ieri la polizia catalana ha fatto irruzione in un hotel dei sobborghi di Barcellona, sede di ritiro abituale di moltissimi atleti del Corno d'Africa, arrestando Jama Aden, allenatore di Genzebe Dibaba, primatista e campionessa mondiale dei 1.500 metri, e di altri fondisti di punta. Nelle stanze di Aden e di un fisioterapista marocchino, in manette, i poliziotti hanno trovato una quantità importante di Epo. La Dibaba, assieme a una ventina di colleghi, alloggia nello stesso hotel ma non sarebbe inquisita. L'arresto fa parte di un'operazione denominata «Riad» che coinvolgerebbe decine di atleti, in particolare africani naturalizzati da Paesi come il Qatar che cercano di costruirsi un'identità sportiva acquistando talenti, non sempre dal curriculum impeccabile.

**Marco Bonarrigo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera **Martedì 21 Giugno 2016**

### Canottaggio, scatta la squalifica

## Abbagnale jr. fermato 16 mesi Addio Giochi



Erede Giuseppe e Vincenzo Abbagnale

Addio Giochi per Abbagnale junior. Il tribunale antidoping del Coni ha squalificato ieri per 16 mesi Vincenzo Abbagnale, accogliendo in pieno la richiesta della Procura Nado-Italia. Il canottiere azzurro, 23enne figlio dell'olimpionico e ora presidente della Federazione Giuseppe, è stato sanzionato per tre mancate reperibilità ai controlli e salterà quella che sarebbe stata la sua prima Olimpiade. Tutto era nato proprio con la denuncia del padre Giuseppe, mito del canottaggio azzurro, il quale, quando il figlio, campione del mondo e capovoga dell'otto per Rio 2016, gli ha raccontato la storia, non ha avuto dubbi: «È un immaturo, ha combinato una cazzata giovanile — aveva detto in quei giorni il padre, amareggiato ma deciso a far rispettare le regole — ma per una questione di trasparenza abbiamo voluto essere noi, come Federazione, a dirlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOVE 24 ORE 21 GIUGNO 2016

Rapporto Onu. Nella giornata mondiale del rifugiato le cifre shock dell'Alto commissariato

# Profughi, un dramma per 65 milioni

## Spinti da conflitti e povertà mai così tanti dalla Seconda guerra mondiale

### Un dramma umanitario senza precedenti

Nel 2015 numero record di profughi

#### Sfollati

Costretti a lasciare la casa ma non il proprio paese

40.800.000

#### Rifugiati

Costretti a lasciare il proprio paese

21.300.000

#### Richiedenti asilo

3.200.000

#### TOTALE PERSONE COSTRETTE A MIGRARE

65.300.000

### IL RAPPORTO ONU

#### Accolti da muri e ostilità

« Sono in fuga da guerre e persecuzioni, e al termine del viaggio molti trovano soltanto muri, ostilità e ancora sofferenza. Nel 2015, scrive il rapporto annuale pubblicato nella Giornata mondiale dei profughi dall'Agenzia dell'Onu per i rifugiati (Unhcr), il numero delle persone costrette a lasciare la propria casa ha toccato livelli mai raggiunti in precedenza, la cifra record di 65,3 milioni. In forte aumento rispetto al 2014, 59,5 milioni, in aumento del 50% rispetto a cinque anni fa. Una persona su 113, nel nostro pianeta, è un profugo.

### NEL MONDO



1 su 113

È un richiedente asilo, un rifugiato o uno sfollato



24

Persone che ogni minuto diventano profughi



2.406

Le persone ridistribuite in base al piano della Ue



51%

Oltre la metà dei profughi è rappresentata da bambini

Fonte: Unhcr

di Alberto Negri

È difficile stabilire se la giornata mondiale del rifugiato sia un ricorrenza, nel melodrammatico calendario occidentale per scuotere le coscienze e i governi o una commemorazione per quelli che non ce l'hanno fatta ad arrivare da questa parte, neppure da clandestini. Lo stesso Alto commissario Onu per i rifugiati (Unhcr), Filippo Grandi, ha dichiarato che «quest'anno i segnali di speranza sono difficili da trovare». Le migrazioni forzate a causa di guerre e calamità hanno raggiunto un livello senza precedenti dalla fondazione dell'Onu: oltre 65 milioni di persone, di cui 21 milioni già classificate come rifugiati, sono state costrette ad abbandonare la propria casa.

Si muore anche alle porte della salvezza e non solo sui barconi inghiottiti dal Mediterraneo. Alla vigilia del rapporto dell'Unhcr reso noto ieri, almeno otto profughi siriani, tra cui quattro bambini so-

no stati uccisi dall'esercito turco mentre attraversavano il confine dalla città siriana di Jisr Shugur controllata da gruppi jihadisti. Ankara nega ogni responsabilità, l'Unione europea si dice certa che i turchi faranno chiarezza: come no, anche noi aspettiamo che

#### LO SCENARIO

In Italia sono raddoppiate nei primi mesi di quest'anno le richieste d'asilo rispetto al 2015. Le responsabilità dei leader europei

Erdogan ci illumini.

Ma la Turchia ha fatto un accordo sui rifugiati con l'Unione europea e detiene secondo l'Unhcr il record mondiale come Paese ospitante: tre milioni nel 2015 mentre il Libano ha il più alto rapporto (183 ogni mille abitanti) tra rifugiati e popolazione residente. L'Europa - 500 milioni di abitanti - l'anno scorso ha vissuto il problema di

dover accogliere un milione di profughi ma l'Unhcr sottolinea come la maggior parte dei rifugiati si trovino altrove, lontano dal benessere continentale: l'86% sopravvive in Paesi a basso reddito confinanti con Paesi in situazione di conflitto. Tra i dati citati figura il raddoppio nei primi mesi di quest'anno delle richieste di asilo presentate in Italia rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: la chiusura della rotta balcanica ne porterà altri, questa è quasi una certezza. Sono 3,2 milioni le persone che nel 2015 erano in attesa di una decisione sulla loro richiesta d'asilo nei paesi industrializzati, il numero più alto mai registrato.

Come pure è sicuro che oggi in Europa le migrazioni non mettono in moto una solidarietà crescente ma soprattutto paura, egoismi e il timore di una perdita di identità nazionale: la propaganda a favore della Brexit e il populismo dilagante a Est puntano su questi argomenti. Con effetti aberranti: polacchi e ungheresi non vo-

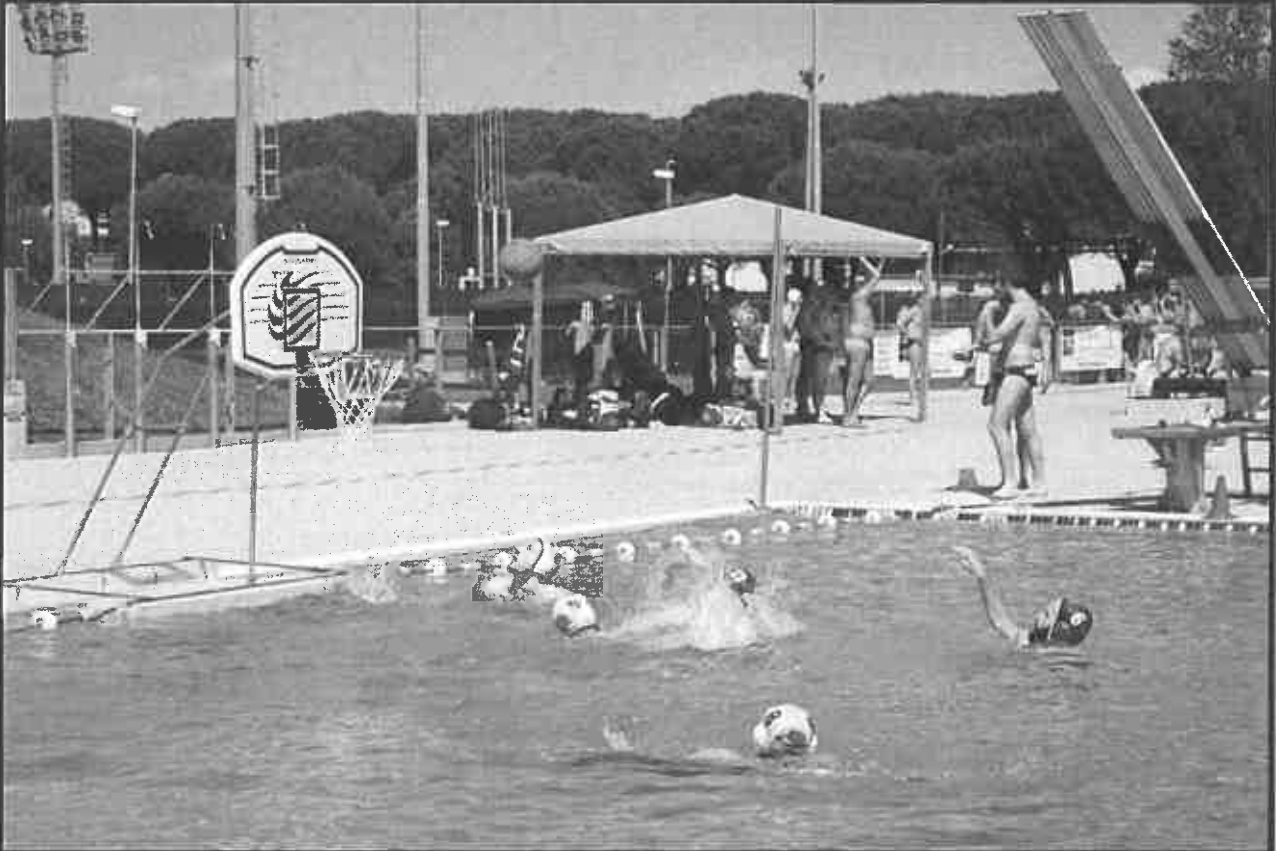
gliono profughi ma a loro volta i migranti economici di questi due Paesi sono ritenuti in Gran Bretagna un pericolo sociale, una concorrenza sleale ai lavoratori autoctoni.

Filippo Grandi ha ricordato che la responsabilità dei politici deve essere spiegata che l'immigrazione contribuisce allo sviluppo della società mentre c'è chi al contrario fomenta l'opinione pubblica «creando in Europa un clima di xenofobia molto preoccupante e che dà un pessimo esempio ai Paesi che non sono nell'Unione».

La verità è che l'Europa è nata da pessimi esempi e ha continuato a fornirli. All'indomani della seconda guerra mondiale (35-40 milioni di morti), decine di milioni persone tra il 1945 e il 1947 furono cacciate dai loro Paesi in una delle più colossali operazioni di pulizia etnica che il mondo abbia mai conosciuto. La diversità culturale che era stata parte integrante della società europea ricevette un colpo mortale anche a guerra fini-

ta e non solo nei campi di sterminio nazisti, come dimostra anche il recente destino dell'Ucraina, nazione irrisolta e conseguenza drammatica della dissoluzione dell'Urss.

Gli europei in questo accanimento contro la diversità etnica o religiosa non si sono mai fermati. Dopo il 1989, quando si godeva il panorama del crollo del Muro di Berlino, con l'inizio della disgregazione dell'ex Jugoslavia cominciava un'altra pulizia etnica epocale. Gli Stati Uniti intanto decidevano con Bush junior di rifare la mappa del Medio Oriente scoprendo in Iraq il vaso di Pandora mediorientale, per arrivare fino alla Siria, la maggiore guerra per procura degli ultimi vent'anni dove si fa strage delle minoranze mentre si è riaperto un conflitto dentro l'Islam e tra potenze che ha avuto già come precedente il milione di morti della guerra Iran-Iraq. Ma se pensiamo che sia finita qui, come indicano del resto i dati dell'Unhcr, forse ci sbagliamo.



Storica vittoria per la Waterbasket Firenze, società affiliata Uisp, che si aggiudica la prima edizione della Coppa Italia nell'ambito dei Campionati Nazionali Estivi di Nuoto Uisp. La formazione rossoblu ha battuto in finale, a Riccione, la Waterbasket Perugia per 19 a 18. E' nel segno del giglio l'esordio del waterbasket nella più importante manifestazione dell'anno per il nuoto Uisp. "Il bilancio dei Campionati Nazionali di Nuoto Uisp è più che positivo - dice il presidente del Nuoto Uisp Nazionale Massimo Tesei - con numeri inaspettati. La nuova disciplina ha suscitato tanta curiosità, in molti non conoscevano questa pratica. Il nostro obiettivo è di cercare di diffondere questo sport anche tra i più giovani, per ampliare la proposta nei nostri impianti"